



DIREZIONE DIDATTICA STATALE

Viale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 1

Tel. 011/9882714 - fax 0119829280 - e-mail: toee17500q@istruzione.it

10088 VOLPIANO (TO)

*INCONTRO SPECIALE*

*Silenzio...*

*stupita e timorosa attesa  
di un incontro  
che nascerà tra poco.*

*Improvvisi*

*emergono i ricordi...*

*Ed ecco*

*si ricompongono i racconti  
di un'infanzia  
ormai sfumata.*

*Nella stanza calda e accogliente  
le pareti custodiscono*

*immagini...*

*desideri...*

*sofferenze...*

*di anziani*

*per un attimo*

*di nuovo giovani.*

# PROGETTO

## “UN VECCHIO E UN BAMBINO”

### Collaborazione tra la scuola primaria e il centro Alzheimer di Volpiano

L'esperienza si è avviata nell'anno scolastico 2006/07, e nel corso di questi tre anni, è accresciuto il valore dell'intervento sia per i pazienti che per le scuole coinvolte.

Crediamo infatti che un progetto di questo genere si debba porre obiettivi alti, legati cioè a valori profondi.

Si tratta in altre parole di superare l'ottica dell'intervento estemporaneo, utile come evento di gratificazione momentanea e rendersi protagonisti di un lavoro riabilitativo, che passi attraverso la **valorizzazione della persona** e la **condivisione** di esperienze.

La scuola primaria ha accolto positivamente l'iniziativa poiché crede che lo scambio tra generazioni diverse e l'approccio alla malattia possano essere elementi di crescita per gli alunni coinvolti. La scuola ha riscontrato significativi vantaggi sul piano educativo attraverso lo svolgimento di queste attività

#### Obiettivi

Date le riflessioni fatte, gli obiettivi per gli ospiti del centro diurno avranno un carattere riabilitativo, là dove si intende per tale termine un rallentamento del processo involutivo ed una valorizzazione di talune capacità residue:

- Miglioramento delle competenze relazionali ed affettive
- Incremento del senso di responsabilità verso se stessi e gli altri
- Sviluppo delle capacità di autocontrollo
- **Conoscenza della memoria storica degli anziani**
- Sviluppo di semplici abilità pratiche

- Coinvolgimento bambini difficili
- Azione di prevenzione
- Cultura sociale: superamento stereotipi culturali (sano/malato, normalità/handicap, giovane/vecchio), sostegno all'educazione alla solidarietà, messa in evidenza dei legami tra le generazioni.

Con tale progetto intendiamo sostenere le capacità di entrambi i soggetti coinvolti di sperimentare **un'inversione dei ruoli** che solitamente ricoprono, diventando cioè attraverso l'attività, da persone accudite a soggetti che accudiscono: i bambini seguendo i pazienti durante i laboratori e questi ultimi riappropriandosi del loro ruolo di cura e di guida tipico del nonno.

Ciò permette di attuare un processo di **integrazione e di riduzione delle disuguaglianze** sia tra gli studenti, che tra gli anziani.

## Soggetti coinvolti

### Centro diurno:

#### Pazienti

Al centro afferiscono persone con diversi gradi di compromissione, affetti da morbo di Alzheimer: sono questi, anziani che hanno problemi d'orientamento spazio temporale, turbe della memoria e più in generale difficoltà nella sfera relazionale affettiva.

Stati d'ansia e disorientamento, repentini sbalzi d'umore e per taluni deficit del linguaggio ed ancora, difficoltà nello svolgere le azioni più semplici, sono altamente correlati alla **perdita del proprio ruolo attivo** sia nell'ambito familiare che sociale.

Ciò rende tali soggetti spesso refrattari agli stimoli proposti e poco propensi all'attività di relazione.

I pazienti coinvolti nell'attività sono solitamente 14.

#### Personale

- Il medico responsabile del centro ed il musicoterapeuta che hanno il compito di coordinare e monitorare l'attività, stabilirne i contenuti in sinergia con le insegnanti, nonché di tenere i rapporti con queste ultime ed i dirigenti scolastici coinvolti nel progetto.
- L'infermiera professionale che coordina le attività del centro svolgendo un ruolo organizzativo.
- Le assistenti che coadiuvano lo svolgimento degli incontri supportate dalla psicologa.

### Scuola:

#### Alunni

Nell'arco di questi tre anni di sperimentazione sono stati coinvolte 10 classi: scuola elementare, 2 classi prime, 1 quarta e 2 quinte scuola media, 3 prime e 2 seconde.

Alcuni alunni presentano disabilità di vario grado: la sollecitazione delle capacità relazionali di ciascun soggetto che partecipa all'attività è strumento che lavora alla riduzione dei giudizi di dis-uguaglianza ed all'esplorazione delle risorse reciproche.

Ciò è vero anche per quei ragazzi con evidenti **problemi comportamentali** e di **integrazione**.

L'attività incentrata sulla responsabilizzazione e la cura, offre opportunità educative sul piano della socializzazione e della gestione della sfera emotiva.

#### Insegnanti

Sia le insegnanti delle elementari che quelle delle medie seguono discipline diverse.

La **multidisciplinarietà**, consente di realizzare il laboratorio in maniera più completa, offrendo ai ragazzi molteplici punti d'osservazione e d'analisi dell'esperienza.

Inoltre gli elaborati prodotti dai ragazzi, come forma di **restituzione** ai pazienti, possono essere realizzati con linguaggi espressivi diversi.

I dirigenti scolastici ed il collegio docenti

E' importante, che l'attività sia inserita, come nel nostro caso, nel piano dell'offerta formativa (**POF**) dell'Istituto.

## PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA Scuola elementare di Volpiano (2006/07)

ARRICCHIMENTO DEL CURRICOLO	
DENOMINAZIONE PROGETTO	OBIETTIVI
COLLABORAZIONE TRA SCUOLA E CENTRO DIURNO ALZHEIMER	<ul style="list-style-type: none"><li>• Creare un rapporto tra i bambini e gli anziani per un reciproco apprezzamento</li><li>• Riconoscere l'anziano come memoria storica</li><li>• Confrontare presente e passato individuandone le interdipendenze</li></ul>

Ciò al fine di valorizzare gli aspetti educativi dell'iniziativa e sottolineare come essa sia parte integrante delle scelte della scuola ed in sinergia con esse.

### **Genitori dei bambini**

Il loro ruolo in questa esperienza, è fondamentale per ciò che concerne la gestione dei rimandi che i propri figli riportano dell'attività svolta.

Essi vengono coinvolti durante l'attività svolta a contatto con gli anziani ove possibile.

Sono essi infatti in grado di contenere le ansie e nel contempo valorizzare gli elementi di crescita personale suscitate da una esperienza così coinvolgente.

Il sostegno dei genitori, costituisce un elemento fondamentale affinché anche questo progetto sia organicamente inserite in quelle **strategie educative** che necessitano di una **alleanza tra adulti**.

Attraverso un maggior coinvolgimento dei genitori si rafforza infine il rapporto tra il centro diurno ed il territorio, diffondendo i valori culturali e sociali che sono sottesi al progetto.



## Progettazione

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto, hanno avuto modo di stabilirne obiettivi, contenuti, aspetti organizzativi e metodologici e strumenti di verifica.

A monte scuola e centro diurno hanno condiviso la comune adesione al modello teorico psicologico del Ciclo di Vita, delineato da E. Erikson (fondato su tappe e scopi diversi nelle differenti età), ad un modello delle relazioni tra le generazioni centrato sulla condivisione di esperienze e di competenze (desunto dalla Psicogeragogia così come dagli assunti dell'UNITRE).

Bambini, genitori ed insegnanti hanno innanzitutto avuto modo di conoscere, attraverso incontri specifici, le caratteristiche della malattia di Alzheimer, e le norme comportamentali ad essa connesse (il materiale cui il Centro Diurno fa riferimento è derivato dal modello Validation, centrato sulla convalida delle espressioni e delle modalità di relazione presentate dai pazienti).

E' stato importante capire come conciliare obiettivi riferibili agli anziani non più autosufficienti con quelli centrali per gli studenti.

I bisogni individuati come condivisi sono connessi sia alla sfera culturale che a quella relazionale:

- Bisogno di sostegno e riconoscimento rispetto alle problematiche connesse al cambiamento ed al ciclo di vita
- Bisogno di agire relazioni autonome e responsabilizzanti
- Bisogno di acquisire stimoli e conoscenze attraverso esperienze dirette (vd. Mission dell'UNITRE)

Appare chiaro che il progetto, così come precisato nel POF, potesse offrire importanti opportunità.

Dal punto di vista metodologico si è scelto di svolgere attività che contemplassero sia aspetti pratici, offrendosi reciprocamente reciproco aiuto, che aspetti legati al racconto ed alla **conoscenza intergenerazionale**.

Un discorso particolare riguarda i **comportamenti di salute**; l'arricchimento in questo contesto avviene attraverso tre azioni:

- la **cura** dell'altro/ricevere cure
- l'acquisizione di **modelli di vita** diversi cronologicamente e socialmente
- il confronto con la malattia e coi **cambiamenti di vita**

Nell'ambito della progettazione sono stati analizzate le eventuali problematiche e gli strumenti di verifica.

Per ciò che concerne le **criticità** esse erano connesse alle difficoltà di comunicazione che presentavano alcuni pazienti e la reazione che potevano avere i ragazzi di fronte a risposte incomprensibili o imprevedibili.

Sono state anche valutate le reazioni ad eventuali sbalzi d'umore da parte degli pazienti.

Si è valutato che attraverso la preparazione dei ragazzi e la loro responsabilizzazione sarebbero stati in grado di reagire positivamente agli eventi; inoltre la presenza di insegnanti ed operatori del centro garantiva ai soggetti una possibile mediazione in situazioni difficili, similmente a quanto accade in situazioni di vita familiare, in cui la relazione "a tre" è vantaggiosa per tutti i soggetti.

Per ciò che concerne la valutazione infine, essa si avvale di:

- lavoro d'equipe e confronto con i soggetti coinvolti
- osservazione dei comportamenti
- redazione di elaborati da parte degli studenti



### Metodo

Il progetto si è strutturato attraverso alcuni steps:

- confronto tra insegnanti ed équipe del centro per convogliare le rispettive prospettive in un'unitaria visione sia del rapporto vecchio/bambino che della malattia che dell'educazione al ciclo di vita
- individuazione luogo di incontro e modalità temporali nel corso dell'anno scolastico (una mattinata al mese per tutto l'anno scolastico per ciascuna classe).

-Le attività erano organizzate sia per lavori di **gruppo** che per contatti **individuali** (attraverso l'uso dell'intervista e la possibilità di incontri spontanei).

### Attività svolte

- elementare: canti e danze (anni '40/'50)
- intervista ai pazienti su aspetti biografici;
- in classe, brain storming sul significato della malattia e sull'esperienza svolta;
- restituzione tramite canzoni, poesie, cartelloni e drammatizzazioni
- approccio storico sul gioco e il giocattolo
- attività di giardinaggio: conoscenza dei semi e pratica della semina di piante comuni(fave, piselli, ceci, fagioli, mais etc.), osservazione germinazione e crescita, trapianto nell'orto del centro
- costruzione di giochi didattici legati all'attività di giardinaggio (memory, tombola, battaglia dei semi)



Nell'ambito di questa attività anche i bambini che presentavano maggiori difficoltà di comportamento e motivazionali, hanno collaborato efficacemente con gli anziani.

I laboratori si svolgono a cadenza mensile in orario scolastico e hanno una durata di circa un'ora.

## Strumenti di verifica

### Documentazione:

Ogni incontro è stato rielaborato dai gruppi classe i quali hanno riprogettato e preparato il materiale e attività per l'incontro successivo.

Le scuole attraverso la riflessione in classe dell'esperienza, hanno potuto cogliere gli elementi qualificanti della stessa e trarne delle importanti ricadute sul piano didattico e relazionale affettivo.

### Lavoro d'equipe:

Il confronto continuo sia fra le insegnanti sia tra il personale del centro ha permesso di calibrare l'intervento e valutarne gli aspetti da potenziare.

### Valutazione

La voglia di relazionare con gli anziani ha motivato i bambini a svolgere attività che implicavano l'uso della memoria, l'attenzione durante i racconti biografici dei nonni. Sul versante relazionale affettivo, è da segnalare l'apprendimento di un appuntamento e l'attesa dello stesso da parte dei bambini che vivevano gli incontri positivamente poiché si sentivano al centro dell'attenzione degli anziani disponibili all'accoglienza e all'ascolto.

I bambini hanno accresciuto la loro capacità di autonomia e di elaborazione, attraverso la propria responsabilizzazione e la cura dell'altro, con un importante coinvolgimento dei ragazzi più difficili e dei soggetti disabili.

Da questo punto di vista quindi, crediamo che questa attività possa svolgere anche un ruolo di prevenzione da situazioni di disagio, oggetto di particolare attenzione dal punto di vista educativo, nell'ambito motivazionale e delle dinamiche di gruppo.

Dal punto di vista culturale, accanto all'importanza dell'aiuto, è emersa una **differente concezione della malattia**, vista dai ragazzi attraverso i brain storming e l'esperienza vissuta al centro, come occasione e non come aspetto punitivo ed i vecchi come possibili interlocutori privilegiati.

### Conclusione

L'esperienza sin qui condotta ha quindi evidenziato alcuni aspetti importanti.

La **collaborazione col territorio** da parte di una struttura come la scuola è di fondamentale importanza, ma è altresì importante che questa passi attraverso una seria progettazione, il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, la continuità dell'intervento e la valorizzazione degli aspetti educativi in essa contenuti.

Il confronto col territorio e con realtà ed associazioni che operano sia nel campo educativo che sanitario, è avvenuto sia a livello mediatico che attraverso confronti pubblici; ciò ha permesso di uscire da un'ottica di autoreferenzialità ed ha dimostrato quanto questa esperienza sia **ripetibile** ed esportabile in altre realtà.

Il metodo dell'abbinamento bambino/anziano, permette un maggiore coinvolgimento dei soggetti stabilendo relazioni che divengono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Riteniamo importante il coinvolgimento dei genitori nella condivisione degli aspetti qualificanti dell'esperienza.

E' infine necessario dare luogo ad un modello operativo in modo da poter ottimizzare metodologie e strumenti di verifica, attraverso il confronto con altri soggetti che intraprendano questa importante sperimentazione.

Ed ora ci piace pubblicare in prima pagina una poesia scritta dai bambini della V elementare: attraverso questi versi traspare l'intensità dell'esperienza svolta dai ragazzi presso il centro.

(Ins.Barbara Baravetto, ins. Celeste Di Giovanni, ins. Elena Gregorio, ins. Maria Cristina Berardo)